

# Piano di lavoro

UNITÀ N.	ARGOMENTI:	TESTO/I DI RIFERIMENTO	ESERCIZI:
IV	1. Ripasso di alcuni argomenti delle lezioni II e III: a) quantità delle sillabe, sillabazione; b) il genitivo come contrassegno della declinazione di appartenenza dei sostantivi (introduzione al concetto di paradigma); 2. a) radice, tema, suffisso, prefisso, desinenza; b) nozioni preliminari di morfologia del verbo: coniugazioni, funz. trans. e intrans., diatesi attiva, medi e passiva, modi, tempi, temi verbali, persone e numeri); 3. concetto di paradigma: a) il paradigma dei sostantivi (nom. e gen. → indicatore di declinazione); b) il paradigma dei verbi (i 3 temi); 4. Elementi di fonetica utili alla morfologia: l'apofonia latina e indoeuropea	- DMR I, unità 2, pp. 23-26  - <a href="#">v. Scheda 4 c: "Il paradigma dei sostantivi e il paradigma verbale"</a> - DMR I, unità 1, cap. 7, pp. 11 ss.	- <a href="#">correzione degli esercizi</a> - esercizi inseriti nell'unità presente, nelle pagine che seguono
lavoro individuale consigliato	5. revisione degli argomenti suddetti 6. la coordinazione 7. <a href="#">Lessico: i 50 verbi fondamentali</a>	- DMR I unità 3 p. 40 - <a href="#">Scheda lessicale I</a>	- rifare e/o completare gli esercizi indicati

[<< torna a inizio pagina](#)

**Correzione degli esercizi di pronuncia, sillabazione, individuazione della quantità**

❖ **DMR Es. 3 p. 18: dividere in sillabe le seguenti parole:**

lup-pī-ter • fra-trem • men-tī-or • mo-des-ti-a • ar-men-tum • ves-tris • ma-gis-ter • cer-tā-men • ae-dī-lis • tri-um-phos • Mil-ti-ā-des • cas-tra • im-pi-us • his-to-ri-a • a-rā-trum • quaes-tō-rem • tri-plī-ces • quo-ti-di-e • as-pē-rum • hi-ě-mis • nun-ti-us • e-qui-tes • A-le-xan-dri-a • te-ně-bras • dis-ci-pū-los • glo-ri-am • quan-dó-qui-dem (parola composta) • noc-tes • si-mu-lā-cra • fin-xī-mus • om-ni-um • pos-co • in-qui-ē-tus • gra-ti-am • pri-di-e • ho-nes-tā-te • Ap-pi-a • e-ques-trem

**Note:** -i- e -u- seguite da vocale non formano dittongo (nun-ti-um; quaes-tu-a) e si abbreviano; non si dividono invece nei casi in cui siano semivocali, poste cioè fra due vocali (come ma-io-res) o all'inizio di parola (iu-ven-tus); "h", benché muta, si comporta come ogni altra consonante (hi-ems); "x" appartiene alla seconda sillaba ma nella lettura si divide (ma-xi-mus si legge magsimus)

❖ **DMR Es. 4 p. 18: individuare e leggere correttamente ad alta voce l'accento delle singole parole (la sillaba accentata è in neretto):**

**Hannībal** • vocantem • instituērunt • accīpit • agrorum • aedificavit • adītus • respondēre • existīmo • conturbo • fulmīna • audīmus • capīmus • praeclāram • indutias • Academīa • philosophīa • optīmus • muliērem • conīci • accessus • hiēme • Aristīdes • aliquos • societas • occīdo (*cado*) • occīdo (*uccido*) • opprīmis • incīpis • videntur • revōcat • addūcit • foedera • conspīcis • invōcat • evāsit • candīdum • filiōla • confūgit (*modo indicativo, tempo presente*) • confūgit (*modo indicativo, tempo perfetto = passato remoto italiano*) • ardua • pervēnit (*modo indicativo, tempo perfetto = passato remoto italiano*) • pervēnit (*modo indicativo, tempo presente*) • vidēre • sapientia • mittēre • persēquor • cadēre • devōrat • irrītat • ebrietas • circumdāre • consilium • positum • efficit • iudices • confido • exitum (*sillabazione etimologica*) • maiōrem ("i" è qui semiconsonante) • irascor • impēras • saecūlum • dissimūlat • contīgit • utilitas • brevīter

❖ **DMR Es. 5 p. 18: dividere in sillabe, individuare la quantità della penultima e segnare l'accento (la sillaba accentata è in neretto):**

**Ricordiamo le regole auree:**

- 1) in latino la sillaba è sempre lunga, a meno che sia aperta con vocale breve;
- 2) l'accento non risale mai oltre la terzultima sillaba;
- 3) l'accento non cade mai sull'ultima sillaba (legge della baritonés)<sup>4</sup>
- 4) se la penultima sillaba è breve, l'accento cade sulla terzultima
- 5) pertanto se la penultima sillaba è lunga, l'accento cade su di essa.

in-ēp-tum<sup>5</sup> (*sillabazione etimologica: 'in' è prefisso negativo: l'etimo è in + aptum = 'non atto'*) • a-moe-nus • im-pe-rī-um • ma-gis-tra • ob-sig-no (*sillabazione etimologica*) • sa-pi-en-tia • de-lē-o • prae-cep-ta • ex-au-di (*sillabazione etimologica*) • ve-nī-am • ho-nes-tus • prae-ser-tim • li-ber-tas • per-tae-sum • in-si-dī-as • a-ra-ně-a • in-er-mis (*sillabazione etimologica*) • de-ri-dě-o re-pug-nant (*sillabazione etimologica*) • op-pres-sos • con-si-lī-a • ex-pel-lit (*sillabazione etimologica*) • pau-pe-rī-es • in-stau-rat (*sillabazione etimologica*) • o-rī-ens • non-num-quam • co-nu-bī-um • mo-les-tus • prae-mit-tit • mi-se-rě-at • mi-nis-ter • re-lin-quo • pol-li-cě-or • neg-le-gen-tī-a (*sillabazione etimologica*) • in-tel-lec-tum • in-iu-ri-as (*sillabazione etimologica: prefisso negativo "in" + "ius, iuris", diritto → iniuria = ingiustizia*) • co-ac-tus • con-sti-tū-it (*sillabazione etimologica*) • prae-sen-tem • iu-di-cī-um • cor-rup-ti • pa-trī-am

<sup>4</sup> Per le apparenti eccezioni, v. DMR I p. 9.

<sup>5</sup> Nelle parole seguenti, la quantità lunga non viene segnata o quando la sillaba è chiusa, poiché la sillaba chiusa è sempre lunga, o quando c'è un dittongo, sempre lungo.

❖ **DMR Es. 6 p. 18: leggere i seguenti brani (riepilogo):**

I) His rebus cognītis Caesar legiōnes equitatūmque (*parola composta di equitatum + -que*) revocāri atque in itinēre resistēre iubet, ipse ad naves revertitur; eādem fere quae ex nuntiīs litterisque cognovērat, coram perspīcit, sic ut amissis circīter quadraginta navībus reliquae tamen refīci posse magno negotiō viderentur. Itāque ex legionībus fabros delīgit et ex continenti alios arcessi iubet: Labiēno scribit ut quam plurimas possit, iis legionībus quae sint apud eum naves instituat. Ipse, etsi res erat multae opērae ac labōris, tamen commodissimum esse statuit omnes naves subdūci et cum castris una munitiōne coniungi. In his rebus circīter dies decem consūmit, ne nocturnis quidem temporibus ad labōrem milītum intermissis.

[Cesare, *De bello Gallico*, 5,11]

Saputo ciò, Cesare fece richiamare le legioni e la cavalleria, ordinando loro di opporre resistenza a ogni attacco senza peraltro interrompere la marcia; egli ritornò alle navi, di presenza si rese conto che le cose stavano quasi come le aveva sapute dai messi e dalla lettera [di Atrio], che circa quaranta navi si potevano considerare perdute, ma che le altre si potevano riparare, anche se con grande fatica. Perciò ordinò di cercare fabbri nelle legioni e di fame venire altri dal continente: scrisse a Labieno di cominciare la costruzione del maggior numero di navi possibile con quelle legioni che aveva presso di sé. Inoltre, quantunque la cosa richiedesse un lavoro lungo e grande fatica, tuttavia ritenne opportuno di portare in secco le navi e di unirle all'accampamento con una sola fortificazione. In questa impresa impiegò dieci giorni, senza interrompere il lavoro dei soldati neppure di notte. [trad. Ciaffi]

II). Tibullo, *Carmina*, 1,1

Divitias alius fulvo sibi congērat auro  
et teneat culti iugēra multa soli;  
quem labor adsidūus vicīno terrēat hoste,  
Martia cui somnos classica pulsa fulgent.  
Me mea paupertas vita tradūcat inertī,  
dum meus adsiduo luceat igne focus.  
Ipse seram tenēras matūro tempōre vites  
rusticus et facili grandia poma manu;  
nec Spes destitūat, sed frugum semper acervos  
praebēat et pleno pinguis musta lacu.  
Nam venēror, seu stipes habet desertus in agris  
seu vetus in trivio florida sarta lapis;  
et quodcumque mihi pomum novus edūcat annus,  
libatum agricolae ponitur ante deo.

Altri a palate faccia quattrini di oro zecchino  
e tenga a terreno aratio ettari innumerevoli;  
ma, quando il nemico è vicino, un incessante  
terrore lo assilli  
e i clangori delle trombe di guerra gli rompano  
il sonno.  
A me la scarsezza di mezzi procuri un'esistenza  
tranquilla,  
purché il focolare sfavilli di una fiamma che  
mai non si spegne.  
Vorrei di persona piantare nel mese più adatto  
le tenere viti  
e, contadino, innestare con mano abituata le  
piante dai frutti polposi;  
la Speranza non mi tradisca, ma via via mi  
conceda  
covoni di biade e mosto che sciropposo  
trabocca dal tino ricolmo.  
Non c'è tronco solitario nei campi o antica  
pietra nel trivio, coronati di fiori, cui io non mi  
inchini devoto;  
qualunque sia il frutto che il ciclo dell'anno  
produce per me,  
come primizia lo offro alle divinità contadine.

[trad. adattata da Della Corte]

## **SCHEDA 4 c: IL PARADIGMA:**

### **I. COSA SIGNIFICA “PARADIGMA”**

Il termine “**paradigma**”: in greco, vuol dire ‘**modello**’, ‘**esempio**’. Esso è il lemma che rintracciamo nel vocabolario e che ci permette di conoscere e/o di costruire ogni forma pertinente alla parola.

Anche in italiano, sul vocabolario, troviamo una sorta di paradigma:

- ogni parola è seguita dall’indicazione sulla parte del discorso cui appartiene (verbo, sostantivo, aggettivo ecc.);
- ogni sostantivo è seguito dall’informazione sul numero (s./pl.), sul genere (m./f.) e dal plurale se la parola presenta insidie ortografiche (es. *guancia*, s.f., pl. *-ce*);
- ogni aggettivo è seguito dall’indicazione della parte del discorso (agg., appunto) e talora dall’indicazione del genere e del numero;
- il verbo si presenta all’infinito (es. *coniugare*, *arrossire*, *smettere*...) e, oltre che dall’indicazione morfologica “v.” (= verbo), è seguito dall’informazione se sia transitivo o intransitivo (es. *coniugare*, v. tr.).

(segue)

## II. IL PARADIGMA DEI SOSTANTIVI E DEGLI AGGETTIVI

Vediamo ora come è organizzato un vocabolario di lingua latina:

### II. 1. SOSTANTIVI

- per i **sostantivi**, come abbiamo visto, il **paradigma è rappresentato da nominativo + genitivo + indicazione del genere** (es. *poeta*, -ae, m.; *bellum*, -i, n.; *agnus*, -i, m.; *pinus*, -i, f. ecc.);
- **il genitivo**, infatti, **indica la declinazione di appartenenza**, al di là dell'uscita del nominativo, talora varia, e ci permette di individuare il tema del sostantivo e di declinarlo in tutte le sue forme (casi e numeri); a esempio, nelle parole elencate al punto precedente, sia *pinus* che *bellum* che *agnus* appartengono alla II declinazione: non è il loro nominativo a dircelo (è, infatti, vario), né il genere (anche *poeta*, -ae è maschile) ma il comune genitivo in -i;
- ecco qualche esempio delle **5 declinazioni dei sostantivi latini**:

sostantivo	desinenza del genitivo	declinazione
poeta, -ae, m. (poeta)	<b>-ae</b>	<b>I</b>
ara, -ae, m. (altare)		
puella, -ae, f. (ragazza)		
pinus, -i, f. (pino)	<b>-i</b>	<b>II</b>
bellum, -i, n. (guerra)		
lupus, -i, m (lupo)		
vir, -i, m. (uomo)		
ager <sup>6</sup> , agri, m. (campo)		
virus, -i, n. (veleno)		
puer <sup>7</sup> , -i, m. (ragazzo)		
consul, consulis, m. (console)	<b>-is</b>	<b>III</b>
genus, generis, n. (genere, specie)		
animal, -lis, n. (animale, essere animato)		
puppis, -is, f. (poppa della nave)		
mare, -is, n. (mare)		
lux, lucis, f. (luce)		
exercitus, exercitus, m. (esercito)	<b>-us</b>	<b>IV</b>
genu, -us, n. (ginocchio)		
spes, spei, f. (speranza)	<b>-ei</b>	<b>V</b>

(segue)

<sup>6</sup> La desinenza era -os, come per gli altri maschili della II declinazione (dove passa poi a -us); questo il processo di progressiva riduzione: <\*agrr <agrs <\*agros

<sup>7</sup> <\*puerr <\*puers <\*pueros (v. nota 6 per la spiegazione).

## II. 2. AGGETTIVI

Gli aggettivi si dividono, in latino in 2 classi:

- per gli **aggettivi della prima classe**, il paradigma è rappresentato dalle **tre uscite**, rispettivamente, **del nominativo maschile, femminile e neutro**, dove il femminile segue la prima declinazione, mentre maschile e neutro seguono la II declinazione (es. *candidus*, *-a*, *um*, oppure *pulcher*, *pulchra*, *pulchrum* o ancora *asper*, *aspera*, *asperum*): i nominativi, in cui il maschile è sempre in *-er* o *-us*, il femminile sempre in *-a*, il neutro sempre in *-um*, sono sufficiente garanzia del riconoscimento della declinazione; questo argomento sarà approfondito in seguito:

paradigma degli aggettivi I classe	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
esempio 1	<i>candidus</i>	<i>candida</i>	<i>candidum</i>
esempio 2	<i>pulcher</i> (v. note 6-7)	<i>pulchra</i>	<i>pulchrum</i>
esempio 3	<i>asper</i> (v. nota 6-7)	<i>aspera</i>	<i>asperum</i>
MODELLO	<b>-US / -ER</b>	<b>-A</b>	<b>-UM</b>

- Per gli **aggettivi della seconda classe**, il paradigma presenta tre modelli, che sarebbe prematuro presentare qui; basti sapere, per ora, che essi **seguono la terza declinazione dei sostantivi**.
- Non ci sono aggettivi che seguano la quarta e la quinta declinazione, antiche ma residuali: la quarta declinazione tende nei secoli ad assimilarsi alla seconda, e la quinta alla prima, in un processo di semplificazione del sistema linguistico comune ad ogni lingua, antica e moderna.

\*\*\*

(segue)

### III. IL PARADIGMA DEI VERBI REGOLARI E DI SUM:

#### III. 1. L'ESEMPIO DELLA SECONDA CONIUGAZIONE

Se apriamo il vocabolario, osserviamo che il **verbo latino** non **si presenta** all'infinito soltanto, bensì **attraverso 5 forme**.

Vediamo subito un esempio:

it. 'vedere' → lat. video, -es, vidi, visum, -ēre, tr.

Perché ben cinque forme? Perché **da esse si ricavano i tre temi verbali**, che servono per formare qualsiasi modo e tempo del verbo. I tre temi sono:

- **Tema dell'*infectum*** (= non concluso), ricavabile dalle prime due forme e dall'ultima
- **Tema del *perfectum*** (= concluso), ricavabile dalla terza forma
- **Tema del *supino*** (il motivo dell'uso di questo termine non è chiaro), ricavabile dalla quarta forma

#### III.1a. Il tema dell'*infectum*

Esaminiamo le prime due e l'ultima, che sono rispettivamente la prima e la seconda persona del presente indicativo attivo (desinenze: -o ed -s) e l'infinito presente attivo (desinenza -re):

- ***vide-o, -e-s, ..., ..., -ē-re*** → **togliendo la desinenza, si ricava il tema<sup>8</sup> dell'*infectum vidē-***, con cui si formano il presente indicativo e congiuntivo, l'imperativo ecc.

#### III. 1b. Il tema del *perfectum*

Esaminiamo ora la terza forma, ***vidi***, che è la prima persona singolare del perfetto indicativo attivo (corrispondente ai nostril passati conclusi, cioè il passato remoto o prossimo o, più dirado, il trapassato remoto: "io vidi/ ho visto/ebbi visto")

- ***vid-i*** → **togliendo la desinenza -i, si ricava il tema del *perfectum vid -***, con cui si formano il perfetto indicativo e congiuntivo attivo ecc.

#### III.1c. Il tema del *supino*

Vediamo infine la quarta forma, ***visum***, che il il *supino* attivo di questo verbo, ed ha significato finale ("per vedere"):

- ***vis-um*** → **togliendo la desinenza -um, si ricava il tema del *supino***, modo che italiano non si è conservato, per costruire i participi passato e futuro ecc.

\*\*\*

(segue)

---

<sup>8</sup> Si parla di tema allargato quando comprende la vocale tematica.

➤ Prima di continuare, un **esercizio** per consolidare:

*Video* è un verbo della II coniugazione, la più facile di tutte. Ricaviamo i tre temi da altri verbi della II coniugazione, prima di passare alle altre:

verbo	tema dell' <i>inflectum</i>	tema del <i>perfectum</i>	tema del supino
<b>esempio: <i>video, -es, vidi, visum, -ēre</i></b> , tr. analisi (= separare le desinenze): <i>vide-o, vide-s, vid-i, vis-um, vidē-re</i>	da <i>vide-o, -e-s, -ē-re</i> tolgo <b>-o, -s, -re</b> e ricavo <b><u>vi-</u><u>dē-</u></b>	da <i>vid-i</i> tolgo <b>-i</b> e ricavo <b><u>vid-</u></b>	da <i>vis-um</i> tolgo <b>-um</b> e ricavo <b><u>vis-</u></b>
habeo, -es, habui, habitum, -ēre (avere) analisi: .....			
terreo, -es, terrui, territum, -ēre (impaurire) analisi:.....			
respondeo,-es, respondi, responsum, -ēre (rispondere) analisi:.....			

Nel tema dell'*inflectum* della II coniugazione si evidenzia quella che viene chiamata **VOCALE TEMATICA**, che in questa coniugazione è la **-ē-**.

**Le 4 coniugazioni regolari in latino sono, infatti, contrassegnate**, rispettivamente, **da 4 vocali tematiche** diverse nel tema dell'*inflectum*, che si vede bene anche nell'infinito presente:

vocale tematica del tema allargato dell' <i>inflectum</i>	coniugazione	infinito presente attivo
<b>-ā-</b>	I	<b>-āre</b> (es. <i>laudare</i> , 'lodare')
<b>-ē-</b>	II	<b>-ēre</b> (es. <i>delere</i> , 'distruggere')
<b>-ĕ- /-ī-<sup>9</sup></b>	III	<b>-ĕre</b> (es. <i>mittere</i> , 'mandare')
<b>-ī-</b>	IV	<b>-īre</b> (es. <i>sentire</i> , 'sentire')

Le quattro coniugazioni regolari sono pertanto dette **"tematiche"**<sup>10</sup>.

\*\*\*

(segue)

<sup>9</sup> Come si vede, nella III coniugazione la vocale tematica può variare fra **-ĕ-** ed **-ī-**. Tra poco vedremo perché  
<sup>10</sup> "Atematiche" sono dette pertanto le coniugazioni irregolari che non presentano la vocale tematica nel tema dell'*inflectum*. Ne vedremo un esempio assai presto, con il paradigma di *sum*.



### III.2. LE ALTRE CONIUGAZIONI:

Procediamo ora con lo studio dei **paradigmi delle altre coniugazioni**.

Come si è visto, la II declinazione è molto semplice, e sembra che cinque forme siano superflue; lo stesso accade per la IV. Ma non sempre basta l'infinito per capire la coniugazione! Infatti, nella I e soprattutto nella III coniugazione le cose sono un po' più complesse.

#### III. 2a. LA I CONIUGAZIONE:

Vediamo subito un verbo della **prima coniugazione**:

paradigma verbale ed estrapolazione dei tre temi togliendo le desinenze:	tema dell' <i>infec-tum</i>	vocale tematica del tema allargato dell' <i>infec-tum</i>	coniugazione	tema del <i>perfectum</i>	tema del <i>supino</i>
laudo, -as, -avi, -atum, -are, tr. analisi: <b>laud-o</b> , <b>-a-s</b> , <b>-av-i</b> , <b>-at-um</b> , <b>-ā-re</b>	<b>lauda-</b>	-ā-	I	<b>laudav-</b>	<b>laudat-</b>

Come si vede, dalla prima persona singolare del presente indicativo attivo (*laud-o*, è incerto se da *\*lauda-o*, con contrazione), la vocale tematica non si potrebbe ricavare: si comincia a capire pertanto perché occorrono più forme del paradigma per ricavare il tema dell'*infec-tum*.

#### III. 2b. LA III CONIUGAZIONE:

Vediamo ora un verbo della **III coniugazione regolare** (tipo *mitto*, -is, ... -*ĕre*):

paradigma verbale ed estrapolazione dei tre temi togliendo le desinenze:	tema dell' <i>infec-tum</i>	vocale tematica del tema allargato dell' <i>infec-tum</i>	coniugazione	tema del <i>perfectum</i>	tema del <i>supino</i>
mitto, -is, misi, missum, - <i>ĕre</i> ('mandare') analisi: <b>mitt-o</b> , <b>-i-s</b> , mis-i, miss-um, <b>-ĕ-re</b>	<b>mittĕ- / mitti-</b>	-ĕ-/i-	III regolare	<b>mis-</b>	<b>miss-</b>

Anche qui, il solo tema che dia da fare è quello dell'*infec-tum*: difatti, dalla prima persona (singolare dell'indicativo presente attivo) ricaviamo *mitt-*, dalla seconda *mitti-*, dall'infinito *mittĕ-*: si tratta dunque di un tema che presenta il fenomeno dell'APOFONIA<sup>11</sup>, cioè una gradazione vocalica (a es. -i- passa a -ĕ- davanti a "r") (cfr. proprio l'infinito presente attivo "mittere"), e nella prima persona non compare, nel latino classico almeno

Della **III coniugazione** fanno parte anche i cosiddetti **verbi in -iō** (tipo *fugiō*, -is, -*ĕre*)

paradigma verbale ed estrapolazione dei tre temi togliendo le desinenze:	tema dell' <i>infec-tum</i>	vocale tematica del tema allargato dell' <i>infec-tum</i>	coniugazione	tema del <i>perfectum</i>	tema del <i>supino</i>
capīō, -is, cepi, captum, - <i>ĕre</i> ('prendere') analisi: <b>capī-o</b> , <b>-i-s</b> , <b>cep-i</b> , <b>capt-um</b> , <b>-ĕ-re</b>	<b>capī- / capĕ-</b>	-ī-/ĕ-, davanti a "r"	III in -iō	<b>cep-</b>	<b>capt-</b>

<sup>11</sup> cfr. DMR, I, pp.11-13.

In questa coniugazione la -ī- tende a conservarsi nelle varie forme.

Anche attraverso lo studio di questa coniugazione risulterà chiaro, ora, perché siano indispensabili tre forme per individuare il tema dell'*infectum*: il paradigma è, infatti, un MODELLO, che deve restare costante, sia che occorrono, nel concreto, tutte le forme, sia che alcune siano (apparentemente) superflue.

### III. 2C. LA IV CONIUGAZIONE:

Vediamo infine un esempio della IV coniugazione, assai semplice:

paradigma verbale ed estrapolazione dei tre temi togliendo le desinenze:	tema dell' <i>infectum</i>	vocale tematica del tema allargato dell' <i>infectum</i>	coniugazione	tema del <i>perfectum</i>	tema del supino
<i>sentio, is, -ivi, itum, -īre</i> ('sentire' mediante i sensi, sentire nell'animo) analisi: <i>senti-o, i-s, -iv-i, itum, -īre</i>	<i>sentī-</i>	-ī-	IV	<i>sentiv-</i>	<i>sentit-</i>

\*\*\*

#### ➤ **Esercizio:**

Trovare i paradigmi (completi di significato e di indicazione se il verbo sia transitivo o intransitivo) e ricavare i tre temi dei seguenti verbi:

- timeo:.....
- venio
- turbo
- pugno
- amo
- agnosco
- colloco
- caludo
- aperto
- espello
- dono
- do
- pareo
- paro
- pando
- fugio
- struo
- statuo
- secerno
- sedeo
- pario
- altri verbi ricavati dalla scheda lessicale della pagina 31.

\*\*\*

### III.3. IL VERBO SUM

Esaminiamo ora il **paradigma del verbo sum**:

**sum, es, fui, esse, intr.**: 'essere, esserci, esistere'

Prima osservazione: non c'è il supino (si tratta dunque di un verbo difettivo)

Vediamo poi le tre forme da cui ricavare il tema dell'*infectum*:

**sum, es, ..., esse** danno questi esiti tematici: **\*s-** nella prima persona singolare del presente (da \*somí > som > som), **es-** da \*es-s(i) nella seconda persona singolare del presente (la doppia "s" è ancora leggibile talora in Plauto), **es-** dall'infinito, togliendo la desinenza **-se** (che nelle altre coniugazione diviene **-re** per effetto del rotacismo):

il tema dell'*infectum* di *sum* è dunque **es-/ \*s-**

Dal perfetto **fu-i** ricaviamo invece il tema **fu-**:

il tema del *perfectum* di *sum* è dunque **fu-**

Ecco il presente del verbo *sum* per intero:

1. <b>sum</b> (< *somí > som > som)	singolare	1. io sono
2. <b>es</b> (< *es-s < *es-si)		2. tu sei
3. <b>est</b> (< *esti)		3. egli/ella/esso è
1. <b>sumus</b> (< *somos)	plurale	1. noi siamo
2. <b>estis</b>		2. voi siete
3. <b>sunt</b> (< *sonti)		3. essi/esse sono

\*\*\*

Ne approfittiamo per anticipare le **desinenze personali proprie di ogni tempo e modo finito dell'*infectum***:

1. <b>-m/-o</b>	prima persona	singolare
2. <b>-s</b>	seconda persona	
3. <b>-t</b>	terza persona	
1. <b>-mus</b>	prima persona	plurale
2. <b>-tis</b>	seconda persona	
3. <b>-nt</b>	terza persona	

\*\*\*\*\*

**SCHEDA LESSICALE I (verbi/1): "I 50 verbi fondamentali"<sup>12</sup>**

- Nel latino si contano 1078 verbi semplici o verbi base, la maggior parte dei quali unita a prefissi verbali (o preverbi) ne forma moltissimi altri (composti, derivati, frequentativi, derivativi): mediamente, ogni verbo base ne genera altri 20. Esempio: da *capio* (prendo) derivano tra gli altri *accipio* (da *ad+capio*), *concupio* (da *cum+capio*), *decipio* (*de+c.*), *incipio* (*in+c.*), *capto* (frequentativo di *c.*) eccetera. Dai 1078 verbi base si arriva così a circa 20.000 verbi. I più frequenti sono circa 350/400, che saranno l'oggetto di più schede.
- Dei 50 che seguono, fra verbi base e composti, si indica soltanto il significato principale (gli altri sono consultabili sul vocabolario).
- Scala di frequenza dei verbi: max 19001, min.83. Scala di frequenza di questa serie: max 19001, min. 402

PARADIGMA	SIGNIFICATO	FREQUENZA
Sum, es, fui, esse	essere, esistere, stare	19001
Sum, es, fui, esse ('anomalo')	usato come ausiliare	4598
Possum, potes, potui, posse (composto di sum)	Potere, riuscire	3709
Facio, -is, feci, factum, -ere, III	Fare, compiere	2765
Dico, -is, dixi, dictum, -ere, III	Dire, parlare	2589
Do, -as, dedi, datum, -are, I	Dare, conferire	2575
Habeo, -es, habui, habitum, -ere, II	Avere,	2570
Video, -es, vidi, visum, -ere, II	vedere	2557
Fero, fers, tuli, latum, ferre ('anomalo')	Portare, sopportare	1470
Volo, vis, volui, velle ('anomalo')	volere	1387
Ago, -is, egi, actum, -ere, III	Fare; spingere	1250
Venio, -is, veni, ventum, -ire, IV	Venire; andare	1212
Iubeo, -es, iussi, iussum, -ere, II	Ordinare	1104
Accipio, -is, accepi, acceptum, -ere, III	Ricevere	1025
Peto, -is, peti(v)i, petitum, -ere, III	Chiedere (per avere); cercare; raggiungere	949
Mitto, -is, misi, missum, -ere, III	mandare	867
Credo, -is, credidi, creditum, -ere, III	Credero; affidare	856
Quaero, -is, quaesi(v)i, quaesitum, -ere, III	Domandare	812
Debeo, -es, debui, debitum, -ere, II	Dovere	809
Inquam, -is, inquit (difettivo)	dire	806
Vinco, -is, vici, victum, -ere, III	Vincere, superare	775
Pono, -is, posui, positum, -ere, III	Porre, collocare	768
Eo, is, i(v)i, itum, ire ('anomalo')	Andare	751
Capio, -is, cepi, captum, -ere, III	Prendere, catturare	745
Scio, -is, scivi, scitum, scire, IV	Sapere, conoscere	742
Puto, -as, -avi, -atum, -are, I	Pensare, ritenere	713
Teneo, -es, tenui, tentum, -ere, II	Tenere, mantenere	691
Vivo, -is, vixi, victum, -ere, III	Vivere	684
Relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere, III	Lasciare	679
Audio, -is, -ivi, -itum, -ire, IV	Udire, ascoltare	657
Refero, refers, rettuli, relatum, referre (composto di fero)	riportare	634
Duco, -is, duxi, ductum, -ere, III	Condurre, guidare	617
Reddo, -is, reddidi, redditum, -ere, III	Restituire	613
Voco, -as, -avi, -atum, -are, I	Chiamare, invocare	608
Timeo, -es, timui, -ere, II	Temere	586
Licet, licuit / licitum est, -ere (imperso-	È lecito	561

<sup>12</sup> Fonti: *Dictionnaire fréquentiel de la langue latine*, Liegi 1981; Cauquil-Guillaumin, *Vocabulaire de base du latin*, Bésan on 1982

nale)		
Moveo, -es, movi, motum, -ere, II	Muovere, spingere	510
Sto, -as, steti, statum, -are	Stare, rimanere	509
<u>PARADIGMA</u>	<u>SIGNIFICATO</u>	<u>FREQUEN- ZA</u>
Gero, -is, gessi, gestum, -ere, III	Portare, sostenere	466
Trado, -is, tradidi, traditum, -ere, III	Affidare	466
Fugio, -is, fugi, (fugiturus), -ere, III	Fuggire	462
(Coepio, -is,) coepi, coeptum, -ere, III	Cominciare	460
Paro, -as, -avi, -atum, -are, I	Preparare	450
Traho, -is, traxi, tractum, -ere, III	Trarre, trascinare	444
Cogo, -is, coegi, coactum, -ere, III	Costringere; riunire	443
Recipio, -is, recepi, receptum, -ere, III	Ricevere	431
Invenio, -is, inveni, inventum, -ire, IV	Trovare, scoprire	423
Cado, -is, cecidi, (casurus), -ere, III	Cadere	422
Cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere, III	Conoscere, sapere	422
Pervenio, -is, perveni, perventum, -ire, IV	Giungere, arrivare	402

[<< torna a inizio pagina](#)